

Proverbi toscani

7500 esperienze di vita

Giancarlo Vannuccini

PROVERBI TOSCANI

7500 esperienze di vita

Raccolta elaborata

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Giancarlo Vannuccini
Tutti i diritti riservati

PREFAZIONE

L'idea di effettuare una raccolta di proverbi è nata durante il lavoro di ricerca per la preparazione della mia Tesi di Laurea "Saggio di documentazione sulla condizione contadina in Toscana: Repertorio demologico del Giornale Agrario Toscano (1827-1865) secondo il metodo Boggs". Tesi discussa presso l'Università degli Studi di Siena – Facoltà di Lettere e Filosofia – Corso di Laurea in Lettere – Relatore Chiar.mo Prof. Pietro Clemente (Anno accademico 1978/79).

A quel tempo lavoravo già da diversi anni in ambito informatico; questo sicuramente ha contribuito a far maturare in me l'approccio per questo progetto. La Laurea in Lettere era il frutto di una passione, non di un orientamento professionale.

In quell'occasione, scorrendo il Giornale Agrario Toscano, ebbi modo di reperire una serie di proverbi a contenuto prevalentemente agrario o comunque attinenti alla vita di campagna.

Questo trovò in me una buona predisposizione per la Paremiologia, ne rimasi affascinato, cominciai a citare proverbi con i miei parenti più stretti, mia moglie (Laura Biagiotti) in primis, che tanto ha collaborato con me in tutto il lavoro che ne è seguito. Una fonte inesauribile di proverbi si rivelò mia suocera, Aldina Terzuoli, nata e vissuta a Pienza. Anche i miei genitori, nati e vissuti in Val di Chiana, in parte a Montepulciano e poi a Chianciano Terme, dettero un buon contributo. In quel periodo viaggiavo con un piccolo blocco notes sempre in tasca, si era aperta una gara a chi conosceva più proverbi. Ovviamente vincevano sempre i più anziani. Devo dire che anche l'ambiente di lavoro si rivelò fertile. Non passava giorno, che qualcuno non citasse qualche proverbio, magari per scherzare su qualcosa. Quel modo di usare i proverbi è stato poi alla base del mio attuale approccio, orientato ad un utilizzo piacevole e divertente.

Una volta terminati gli studi universitari, pensai di dare corpo ad una vasta raccolta di proverbi toscani. Prima di tutto sul campo, da viva voce. Mi resi conto che, prestandoci attenzione, le occasioni non mancavano. Iniziai a questo punto a cercare ogni testo possibile sull'argomento. A quel tempo non esisteva Internet. Tuttavia, presso la Biblioteca dell'Università e la Biblioteca Comunale trovai i primi testi. La raccolta del Giusti – Capponi di Proverbi Toscani, mi affascinò e fu fra i primi testi utilizzati nella mia ricerca.

In un paio di anni, fra il 1979 e il 1981 si concretizzò una raccolta di diverse migliaia di proverbi, più di cinquemila. Furono raccolti in ordine alfabetico, con dei "fogliettini" mobili da raccogliitore. Scritti con la gloriosa macchina da scrivere Olivetti. Ne soffrivo moltissimo, perché lavoravo con grandi elaboratori, capivo cosa avrei potuto fare se avessi avuto una macchina, anche piccola, a disposizione, ma a quel tempo non esistevano i PC, come oggi li conosciamo. Quindi ne nacque un archivio cartaceo di 32 fascicoli. Mia moglie ed io eravamo molto gratificati dal lavoro svolto. Ovviamente era sempre più difficile aggiungere nuovi proverbi alla raccolta, in quanto il più delle volte erano già presenti.

In pratica tutto il processo subì un rallentamento a partire dal 1982, principalmente per il sopraggiungere di nuovi impegni lavorativi, sia per me che per mia moglie. L'opera sembrava sostanzialmente conclusa, rimaneva tuttavia in me il sogno di poter un giorno disporre di un computer per poterli rielaborare, secondo alcune idee che avevo in mente. In effetti pochi anni dopo la possibilità di avere un computer personale arrivò, mancò però il tempo per procedere ad una rielaborazione sistematica.

Solo di recente, dopo il mio pensionamento, è arrivato anche il tempo, sia pure da condividere in larga misura con i miei nipoti (Emma e Pietro).

All'inizio del 2015 ho deciso di rimetter mano alla mia vecchia idea di rielaborare il repertorio e di arricchirlo ulteriormente. È stato un impegno enorme, vi ho lavorato moltissimo, anche se con grande piacere.

Nella realizzazione di questo progetto sono stato mosso da due precisi obiettivi. Il primo, rendere facilmente fruibile la raccolta, organizzandola in modo da agevolare il reperimento di un proverbio a partire da diverse possibili chiavi di accesso. Il secondo costruire una base informativa che consentisse a me, ma non escludo ad altri, di procedere a varie analisi, in ambito paremiologico, ma anche storico e sociale.

Partendo da questi due obiettivi, ho ripreso i 32 fascicoli, ora con più di settemilacinquecento proverbi e ne ho costituito una base dati su PC, con molte classificazioni e diverse chiavi alternative di accesso al singolo proverbio.

Per fare questo, ancor prima di iniziare il lavoro di trasferimento sulla nuova base dati, ho ricercato il materiale di studio di un tempo, ho acquisito nuovi testi sulla materia, mi sono in un certo qual modo rimesso a studiare. Ho anche ripreso i contatti col Prof. Pietro Clemente, persona verso la quale ho una grandissima stima. I suoi consigli sono sempre stati per me importantissimi. Egli mi ha fra l'altro fornito altro materiale di studio. Gli sono grato per i suoi insegnamenti e per l'incoraggiamento che mi ha dato per la rielaborazione dei proverbi raccolti.

Giancarlo Vannuccini

INTRODUZIONE

Quasi tutte le raccolte di proverbi, fin qui consultate, si adoperano per dare una definizione di “proverbio”. Rileviamo che nel tempo abbiamo assistito ad un’evoluzione della definizione stessa, partendo da concetti aventi un approccio di lettura filosofica (scrittori greci e latini), passando da un’esaltazione del messaggio popolare (periodo risorgimentale e Unità d’Italia), per arrivare poi ad un approccio più di carattere linguistico. Per rendere conto di questa evoluzione riportiamo di seguito alcuni brevi passaggi, scelti fra alcune “Introduzioni” alle raccolte o saggi più conosciuti.

1) Giuseppe Giusti – PROVERBI TOSCANI – Lettera dedicatoria all’amico Francioni (prima del 1847)

“Per proverbio intendo quel dettato che chiude una sentenza, un precetto, un avvertimento qualunque, ed escludo da questa raccolta certi altri detti,... Di fatto troverai qui, oltre un tesoro di lingua viva e schiettissima, una raccolta d’utili insegnamenti a portata di tutti, anzi un manuale di prudenza pratica per molti e molti casi che riguardano la vita pubblica e privata. La cura della famiglia, quella della persona, l’agricoltura, l’industria e persino la cucina, hanno di che giovare...”

2) Fanny Ghedini Bortolotti – PROVERBI SPIEGATI AL POPOLO – 1869

“Passano i giorni, i mesi, gli anni, i secoli, e in tutto questo tramestio le parole cambiano il senso, i pensieri cambiano tinta, e solo i *Proverbi* restano fermi e invariabili al loro posto a farla da maestri nella quotidiana battaglia della vita. Essi formano una specie di codice civile, morale e religioso, che passa sulle nostre bocche, di generazione in generazione, senza mai diventare un’anticaglia; e ciò per il gran motivo che il Proverbio mira giusto e coglie nel vero, ed il vero, che è tutt’uno con Domineddio, non invecchia mai.”

3) Gustavo Strafforello – LA SAPIENZA DEL POPOLO spiegata al popolo ossia i Proverbi di tutte le Nazioni. 1868

L’autore, nel primo Capitolo del libro riporta alcune interessanti definizioni del passato.

“Secondo Donato e Diomede, grammatici latini citati da Erasmo, il proverbio è *un detto volgare accomodato alle cose ed ai tempi che significa alcun che più di quel che esprimono le parole*. I greci altresì definirono variamente il proverbio, ma concordando tutti sul fine, come sarebbe: il proverbio è *un’espressione che dirige la condotta dell’umana vita, nascosta sotto un velo oscuro e contenente in sé gran profitto e vantaggio d’istruzione*, ovvero: il proverbio è *un breve detto che adombra una cosa manifesta ed una verità in termini oscuri*. Con buona pace però dei grammatici greci e latini io antepongo la definizione d’Erasmo; il proverbio è *un celebre detto notevole per eleganza, arguzia e novità...*”

4) Alberto M. Cirese – Noterella elementare

“Si dice spesso che i proverbi sono la “sapienza dei popoli” e che sono “antichi quanto il mondo”. In realtà i proverbi godono di grande “popolarità” e “antichità” perché enunciano verità di “buon senso” che ben corrispondono a certe ripetute esperienze di vita quotidiana ed a certe opinioni radicate e correnti, che cambiano solo di poco e lentamente nello spazio e nel tempo: si prestano dunque ad essere ripetuti spesso, da molti e per periodi anche assai lunghi.

Il “buon senso” e l’aderenza ai quotidiani contrasti di affetti e interessi, di vizi e virtù, di calcolo e generosità, si riflettono anche nel fatto che i proverbi esprimono spesso verità “opposte”: passano dalle esortazioni morali a quelle utilitarie, condannano le scorrette ma ammettono eccezioni, protestano contro l’ingiustizia personale e sociale ma si abbandonano anche ad una rassegnata sfiducia. Bisogna dunque prenderli per ciò che ormai sono nel nostro mondo moderno: non tanto come *regole di vita* quanto invece come *commenti sorridenti o amari* su situazioni e vicende comuni...”

Le citazioni riportate, rappresentano, prima di tutto, il momento storico in cui sono state scritte, ed il taglio che veniva dato allo studio dei Proverbi, di tipo sociale prima, di tipo filologico poi. Quindi sono da ritenere tutte interessanti, purché si tenga presente questa considerazione. Per concludere sulle definizioni, mi sentirei di puntualizzare un aspetto che ho frequentemente riscontrato nell’uso dei Proverbi, quello del piacere, della gratificazione che si prova quando si enuncia un proverbio in modo appropriato, calzante, giusto per l’occasione; sia che si tratti di un proverbio serio o ironico. Quindi, per me, i proverbi, come una corretta elocuzione, contribuiscono a rendere il discorso più gradevole, a stimolare l’attenzione, a volte a far sorridere, aiutando anche a sdrammatizzare qualche situazione poco piacevole. Riterrei superato il concetto di “saggezza popolare”, ma manterrei come rilevante quello di “espressione popolare”. Intendendo per “popolare” diffuso fra la gente, senza alcun riferimento a contesti sociali o di livello culturale. I proverbi sono vivi, nascono e alcuni muoiono. Non tutti infatti resistono al tempo, alcuni sono destinati a scomparire, a rimanere solo nelle raccolte, perché legati a situazioni storiche che, col mutare dei costumi e delle attività umane, vengono meno. Si pensi in particolare a tutti i proverbi legati al mondo agricolo, che non abbiano anche un valore metaforico. Tanto è cambiata la vita di campagna che alcuni proverbi, un tempo sulla bocca di tante persone, oggi per molti sono diventati incomprensibili o comunque non più in grado di trasmettere il messaggio originale per il quale erano stati conati.

Esiste una disciplina, la Paremiologia (dal greco proverbio) che si occupa dello “*studio dei proverbi, soprattutto come espressione dell’animo e del costume*” (Vocabolario della lingua italiana – Treccani). La Paremiologia ha trovato negli ultimi decenni una buona collocazione negli studi universitari nell’ambito della “Storia della letteratura delle tradizioni popolari” o in discipline ad essa vicine. Esistono saggi e raccolte maturati in quel contesto. Lo studio, proprio perché fatto a livello universitario, è serio e approfondito, tuttavia i suoi risultati rimangono fondamentalmente per “addetti ai lavori”, cioè non sono di carattere divulgativo, ma hanno la caratteristica del “saggio” specialistico. Anche le raccolte, elaborate in quel contesto, interessantissime, non sono però fruibili in modo agevole da tutti. Da qui nasce l’idea di costruire un testo che, almeno dai riscontri fin qui trovati, per certi aspetti, non ha precedenti sull’argomento. Il fine di questo lavoro è divulgativo. Il principale obiettivo è mettere a disposizione, con diversi accorgimenti di consultazione, una notevole mole di proverbi (oltre 7500), senza accompagnarli con analisi di tipo filologico o storico. Per fare questo tipo di lavoro occorrerebbe ridurre enormemente la quantità dei proverbi da riportare, limitandosi di volta di volta a quelli che meglio si prestano alle considerazioni via via espresse.

In considerazione delle riflessioni appena esposte, volendo procedere ad una raccolta la più ampia possibile, è stata operata una classificazione su più livelli, basata sia sul contenuto letterale che su quello metaforico, che poi spesso è quello più interessante.

La base dati costruita con la raccolta degli oltre 7500 proverbi, ma altri sicuramente se ne aggiungeranno, è stata pensata sia per poter procedere ad analisi e studi di tipo specialistico, sia per predisporre un testo che si presti ad una facile ed articolata consultazione.

I proverbi non sono un romanzo o un saggio, sono tante volte tutto questo. Una raccolta di proverbi non si legge dall'inizio alla fine, dopo un poco sicuramente diverrebbe una cosa noiosa; mentre la loro lettura deve fundamentalmente essere divertente. Ecco perché il libro che ne è uscito deve prestarsi anche a poter leggere un solo proverbio, quando se ne ha voglia o motivo. Magari quando ci sembra di conoscere un proverbio, ma non lo ricordiamo in modo compiuto. Per rendere questo possibile, sono stati creati vari percorsi di accesso. Per macro argomenti, per argomenti di maggior dettaglio, in ordine alfabetico, per parola presente nel proverbio, per probabile circostanza di utilizzo. Altri criteri poi sono presenti nella base dati, ma più adatti a studi comparati, che non ad un'esposizione estesa. Inoltre, al singolo proverbio, quando è stato possibile, secondo l'interpretazione dell'autore, è stato associato un "contrario". Questa associazione non è sicuramente sempre condivisibile da tutti, poiché fatta generalmente sulla base del messaggio che l'autore stesso ha colto nei proverbi correlati. Quando poi il proverbio è sembrato di non immediata comprensione è stata associata una spiegazione e, quando è stato possibile, il relativo proverbio "latino" da cui ragionevolmente è derivata la forma italiana.

La raccolta in oggetto è definibile anche come "Proverbi conosciuti in Toscana". Un proverbio è considerato conosciuto quando raccolto da viva voce o riportato in pubblicazioni di varia natura o specialistica. Quindi in pratica disponibile per molte persone. Dire "Proverbi Toscani" non deve lasciare intendere che sono conosciuti o conosciuti solo in Toscana, perché così non è. Potrebbe anche presupporre di riportarli sempre come vengo enunciati in alcune zone, magari un poco diversamente a distanza di pochi chilometri. Si è scelto in generale di riportarli in italiano, come ormai più frequentemente vengono citati, anche se, alcuni sono stati scritti per come venivano o vengono pronunciati in qualche zona, solo se comunque sono di facile comprensione. In pochi casi, la stessa parola, è stata riportata in forma dialettale e in italiano. Sicuramente qualche proverbio sarà stato riportato in una forma non del tutto corretta, rispetto all'uso più comune dello stesso.

In Toscana, per effetto delle prime grandi raccolte, Serdonati prima, Giusti e Capponi poi, la presenza dei proverbi contenuti nelle varie raccolte, che vanno sotto il nome di "Proverbi Toscani", ha sempre privilegiato le zone della Toscana nord occidentale. Probabilmente sono state meno curate le zone della Maremma e della Val di Chiana, ma anche il Senese e il Chianti senese. Questa raccolta dovrebbe colmare, almeno in parte, questa possibile lacuna. Infatti i proverbi acquisiti da viva voce, proprio in queste zone e in particolare in Val Chiana e in Val d'Orcia, sono quelli che registrano la maggiore percentuale di inedito. Pur non conoscendo i criteri che sono stati utilizzati nella realizzazione delle pubblicazioni successive a quelle più volte ripetute di Giusti-Capponi, possiamo rilevare che nella presente raccolta abbiamo la più alta percentuale di inediti, rispetto alle pubblicazioni consultate e a cui si fa riferimento nella Bibliografia.

Riguardo ai proverbi raccolti inizialmente in Val di Chiana e Val d'Orcia, si è verificato un fenomeno veramente interessante, quando sono poi stati presi in considerazione i proverbi conosciuti in Maremma. Ebbene, è stata rilevata un'altissima percentuale di corrispondenze, sia pure con le dovute sfumature dialettali. È vero che le zone sono vicine, ma ragionevolmente si può azzardare anche una spiegazione di tipo storico. Nei secoli scorsi, '800 e prima metà del '900, era frequente che masse di popolazione contadina e operaia si spostassero, a inizio estate e in autunno, per qualche settimana, dalla Val d'Orcia e Amiantino, verso la Maremma per i lavori di mietitura e semina, che, per effetto del clima, avvengono tuttora in momenti un poco diversi. Questo dovrebbe aver consentito uno scambio "culturale" di proverbi fra comunità vicine, che tuttavia hanno adattato gli stessi alla forma dialettale propria del luogo.

Sempre per dimostrare che i proverbi, spesso universali, in qualche caso sono presenti solo presso alcune comunità, è stato possibile di recente, grazie al contributo fattivo di una persona amica e amante dei proverbi (Maria Letizia Pacciani), raccogliere una cinquantina di proverbi inediti, perché raccolti da lei stessa, a viva voce dalla mamma che risiede da sempre a San Gusmè (meraviglioso borgo del Chianti). Forse nessuno, fra coloro che hanno operato delle raccolte, fra quelle fin qui consultate, aveva attinto alle usanze di quel luogo. Qualcosa di simile è avvenuto per la zona di Chiusi, grazie alla collaborazione dell'amico Stefano Bistarini.

Da un punto di vista temporale possiamo rilevare come i proverbi risentano del mutato contesto sociale. Il trattamento riservato alla donna e alla povera gente, presente nelle raccolte ottocentesche, si è sicuramente via via stemperato nei toni poco benevoli di allora. Questi proverbi, comunque riportati, vengono oggi a volte usati più in senso ironico, mentre un tempo erano portatori di messaggi sociali molto accreditati fra la gente. Oltre ai proverbi riferiti al lavoro dei campi, oggi del tutto diverso, esistono altri argomenti che hanno avuto delle grandi mutazioni sociali. Fra questi rilevante è la condizione della donna nella famiglia, nel rapporto con i genitori, il marito e i figli. Un argomento molto presente in passato tocca gli uomini in relazione al bere. Oggi non parliamo praticamente più di "matti", in passato era un argomento molto presente nei proverbi. Significativo è anche l'approccio educativo nei confronti dei piccoli, spesso improntato alla correzione forte dei comportamenti devianti. Parimenti colpisce il profondo rispetto che è molto presente nei confronti delle persone anziane. Sul piano delle mutate condizioni di vita basterebbe citare questo proverbio, che molti giovani potrebbero non comprendere: "La madre non può dire che sia suo il figliuolo, finché non ha avuto il vaiolo". Risalente al tempo in cui non era possibile vaccinarsi.

Dall'analisi sui contenuti dei proverbi, potremmo sostenere che in larga misura essi siano stati conati dai maschi. Questo in effetti per certi versi sorprende, perché le donne, nel tempo, ne hanno fatto sempre un grande uso; forse avranno scelto quelli a loro più graditi, ma sicuramente hanno contribuito in modo forte alla loro diffusione e mantenimento in vita.

STRUTTURA DEL TESTO

Il testo si compone di più parti, oltre alla parte principale, costituita dal Repertorio Generale, esistono poi altre parti, altrettanto importanti, utili per la consultazione del testo e per l'individuazione di un sottoinsieme di proverbi o del singolo proverbio, partendo da quello che potremmo definire un indizio di ricerca.

REPERTORIO GENERALE DEI PROVERBI

Il Repertorio Generale è organizzato per Macro Argomenti, quindi per Argomenti di maggior dettaglio e, all'interno di ogni Dettaglio, in ordine alfabetico.

Nell'ambito dell'ordinamento appena descritto, si è proceduto ad una numerazione generale univoca di tutti i proverbi, dal primo all'ultimo, progressiva e contigua (salvo pochissimi numeri mancanti, avendo deciso di eliminare, dopo tutta l'elaborazione, alcuni proverbi di fatto doppi). Questa informazione, stampata dinanzi ad ogni proverbio, è una chiave univoca del proverbio stesso, per rintracciarlo a partire da qualsiasi altra chiave alternativa di accesso. In pratica il numero progressivo, nell'ambito del repertorio, funziona come le lettere all'interno di un vocabolario. Per cui è piuttosto agevole trovarlo, avendo in mano il volume, posizionandosi sul Repertorio e andando, al suo interno, in modo molto intuitivo, cioè scorrendolo a sinistra o a destra, a seconda del punto di partenza con cui il repertorio stesso è stato aperto.

Occorre precisare che tutte le catalogazioni presenti nel testo, sono frutto di una valutazione dell'autore, che sicuramente non è sempre condivisibile da tutti. Scaturiscono spesso dall'interpretazione della metafora sottostante al proverbio, che può essere anche molto soggettiva.

I Macro Argomenti, soltanto sette, sono stati scelti per dare un primo orientamento all'interno dell'intera raccolta. Essi sono i seguenti: Genere Umano, Etica e comportamenti, Lavoro e attività varie, Il tempo in tutti suoi aspetti, Alimentazione, Campagna, Religione. Ognuno contiene poi Raggruppamenti di maggior dettaglio, come di seguito riportato:

Genere Umano

Amicizia, compagnia

Inimicizia

Amore, affetto

Gelosia, odio, invidia

Condizioni di vita, bisogno, necessità, povertà, ricchezza

Casa

Corpo umano, bellezza, bruttezza

Donna, uomo

Famiglia, parentela

Felicità, allegria, tristezza, guai, errori, preoccupazioni

Speranza

Gioventù, vecchiezza

Guerre

Luoghi, paesi

Matrimonio

Morte

Mente

Piacere, dolore

Gioco, sollievo, riposo; vincere, perdere, scherzare

Fortuna, sfortuna, sorte, incertezza, disgrazie

Salute, medicina

Vestire

Etica, Comportamenti

Abitudini, usanze, modi di fare

Adulazione, lode, lusinghe, maldicenza

Apparenza

Astuzia, inganno, frode, rapina, corruzione

Avarizia, parsimonia, prodigalità, ingordigia, disprezzo

Beneficienza, soccorso, bisogno, necessità

Buona e mala fama, laboriosità, ozio, vizio

Carattere (costanza, fermezza, cupidigia, orgoglio, vanità, presunzione, ostinazione, temperanza, moderazione, pazienza)

Consigli, rimproveri, dare l'esempio, sentenze generali

Coscienza, perseveranza, senno, accortezza

Fiducia, sfiducia

Giudizi, schiettezza, bugie, cattiveria, malizia, superbia

Giustizia, leggi, Stato, regole del giudicare; padroni e servitù, litigi

Ingurie, offese, prepotenza, cattivi comportamenti

Ira, collera, crudeltà

Libertà, servitù

Onore, virtù, onestà

Disonore, falsità, ipocrisia

Gratitudine, benignità, perdono

Ingratitudine, malignità, invidia, vendetta

Paura, coraggio, riflessione, ponderatezza, pazienza, giudizio, coscienza

Sapere, ignoranza, educazione

Lavoro, attività varie

Compensi, contrattare

Debiti, crediti, imprevisti

Economia domestica

Esperienza

Mestieri e professioni, attività varie

Il tempo in tutti i suoi aspetti

Stagioni, anno, mesi, fasi lunari, giorno e notte

Clima, tempo

Alimentazione

Pietanze

Tavola

Vino

Campagna

Il lavoro dei campi

La cura delle piante

I contadini

Animali domestici e non